



Mitteleuropa

Mitteleuropa

Periodico trimestrale informativo dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA - Iscrizione al Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979
Direttore responsabile dott. Paolo Petiziol - Luglio 2001 / n. 2 - Redazione: via Predicort, 31 - I - 33052 Cervignano del Friuli - Via Santa Chiara, 18 - I - 34170 Gorizia
Tipografia: Cartostampa Chiandetti - Reana del Rojale (Udine) - Redazione a cura di Federico Orso
Periodico trimestrale - Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Poste Italiane EPE filiale di Udine

“I sistemi politici, le forme di governo, i regimi amministrativi non muoiono propriamente, ma si trasformano in altri sistemi, in altre forme di governo, in altri regimi amministrativi. Gli ordinamenti politici del mondo si danno il cambio. Ma ciò che è ordinato, governato, amministrato, sia paese, sia popolo, sia individuo, sopravvive, con la sua natura congenita, a tutti questi sconvolgimenti.”

“Franz Werfel”

Laudis et Honoris Signum

di Paolo Petiziol

Un'idea ed un progetto tanto belli quanto coerenti con i nostri principi, intimamente cullati per molti anni con il costante timore di dar vita a qualcosa di prematuro e, in ogni caso, un po' troppo ambizioso per una delle tante associazioni culturali che operavano nella nostra Regione.

Ma:

- **il tempo**, in altre parole 27 anni di ininterrotta attività;
- **la costanza** del nostro impegno, testimoniata da centinaia di iniziative internazionali nei più diversi ambiti culturali;
- **la competenza**, attestata da istituzioni pubbliche regionali e nazionali di Paesi centro-europei che sempre più si avvalgono della nostra amichevole collaborazione, assistenza e consulenza;
- **i riconoscimenti**, con un'immagine internazionale acquisita dall'associazione e documentata da prestigiosi accreditamenti ed onorificenze di diversi Stati e Regioni della Mitteleuropa; l'ultimo, nel febbraio 2001, quello della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, che ha riconosciuto il nostro sodalizio fra gli organismi di rilevante interesse culturale regionale.

Tutti questi elementi ci hanno indotto a compiere il significativo e rilevante passo, che per importanza non ha eguali in tutta l'area centro-europea, quantomeno dopo il 1918: **istituire un riconoscimento internazionale** che valuti e premi le persone che nella loro vita si sono distinte per egregie qualità ed attività in favore di una rinnovata **fratellanza fra i numerosi piccoli Popoli** che compongono quel magnifico ed esemplare mosaico europeo che si chiama Mitteleuropa.

È nata così l'onorificenza “**Laudis et Honoris Signum**”, costituita da una preziosa decorazione in argento ed oro, accompagnata da una pergamena che potete leggere qui accanto con l'iscrizione in latino, lingua che contraddistingue ancora l'ufficialità degli atti in questi nostri Paesi.

Questo intende essere il massimo riconoscimento, a valenza internazionale, che la nostra associazione annual-



mente conferirà ad illustre personalità che, in specifici campi di competenza (arte, economia, musica, politica, diplomazia, letteratura e poesia, azioni umanitarie, etc.), abbiano acquisito alti e particolari meriti in favore dell'ideale sovranazionale mitteleuropeo, operan-

do, secondo i principi ispiratori del nostro statuto, per favorire una forte cooperazione e coesione fra i Popoli della Mitteleuropa.

In questo senso, riteniamo fermamente che lo spirito di fratellanza e la comune radice culturale maturati in

secoli di civile convivenza, possano rappresentare un moderno esempio ed un collaudato modello per una unione europea ove ognuno di noi possa identificarsi e sentirsi attore.

Non abbiamo certo la presunzione e la pretesa di avere istituito il premio “Nobel” dei Paesi mitteleuropei, ma la certezza di essere stati ancora una volta i primi a costituire qualcosa che non c'era e che in futuro molti si premureranno di “inventare”, questo sì!

Come non ricordare, a questo proposito, le ilarità o le diffidenze scatenate 26 anni fa alla “prima” della Festa dei Popoli della Mitteleuropa, per poi essere lodati ed in seguito (dal 1989) ripetutamente e platealmente copiati?!

Quello che formalmente vedrà la luce a Cormons, sabato 18 agosto 2001, non sarà solo un atto simbolico.

Il battesimo di questa onorificenza avrà testimoni illustri, come altamente illustri saranno le prime cinque personalità alle quali sarà conferita:

S.E. Ambasciatore **Jozef Miklosko**, ambasciatore presso il Quirinale della Repubblica Slovacca, già vice-primo ministro della Repubblica Cecoslovacca;

S.E. Ambasciatore **Günter Birbaum**, ambasciatore d'Austria a Budapest, già ambasciatore presso il Quirinale della Repubblica d'Austria e Console Generale in Trieste;

S.E. **Denes Gyapay**, già Console Generale d'Ungheria in Milano;

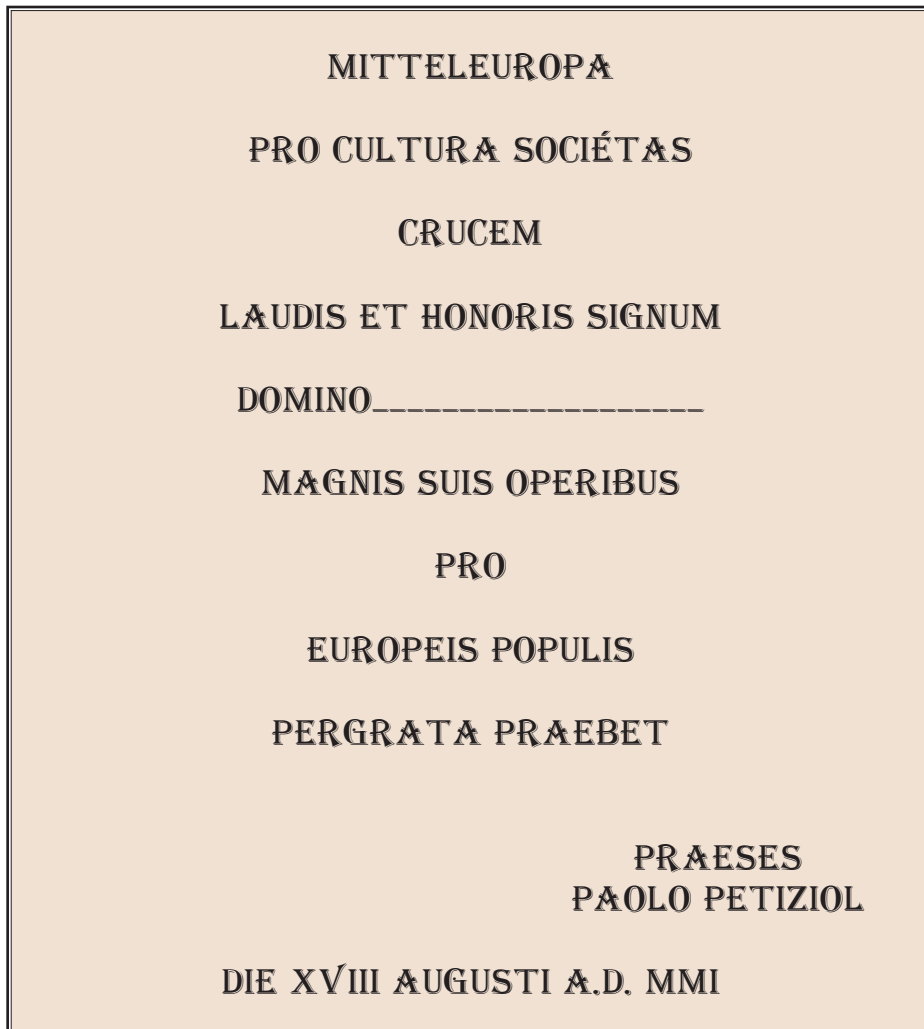
S.E. **Tomaz Pavsic**, già Console di Slovenia in Trieste;

S.E. Cons. **Sepp Prugger**, già delegato del Governo della Carinzia nei rapporti di collaborazione con la nostra Associazione.

Come si evince dai nomi, nostra volontà è stata quella di iniziare con un gesto che attesti un comune riconoscimento alla Diplomazia. Lavoro sempre umile, spesso poco o nulla conosciuto, ma strategico e di fondamentale importanza in questi ultimi vent'anni proprio per tessere e ripristinare un rapporto costruttivo fra i Paesi centro-europei, come pure fra questi e l'Europa occidentale.

La comune motivazione, al di là dei particolari distinguo, infatti così recita:

“...per l'attività sempre impressa alla Sua azione diplomatica in favore di una più stretta collaborazione, amicizia e cooperazione fra i Paesi centro-europei, testimoniata anche da un costante interesse e da una manifesta stima per l'impegno della nostra associazione. Con riconoscenza”.



(L'Associazione Culturale Mitteleuropa si onora di conferire la croce **LAUDIS ET HONORIS SIGNUM** al signor _____ per essersi distinto con grandi opere in favore dei Popoli della Mitteleuropa).

I PROTAGONISTI DELLA NOSTRA STORIA

A cura di Giorgio Milocco



JOANNIS

ELISA BRAIDA-STRASSOLDO (nata a Saciletto nel 1858, morta a Joannis nel 1924) ha avuto il merito di aver coltivato la passione della fotografia quando questo tipo di arte visiva, nonché strumento di documentazione, era agli albori e ad appannaggio di pochi. Il notevole patrimonio di immagini di fine secolo che ci ha lasciato è una testimonianza di notevole importanza sulla vita quotidiana, sulle feste, sull'ambiente e più in generale sulla società dell'allora Comune di Joannis.

(nella foto, ricavata da un dagherrotipo della contessa Elisa Braid-Strassoldo, la contessa Ines nella campagna fra Joannis e Stassoldo - immagine di fine '800)



RUDA

Don BARTOLOMEO MULLON (1848/1938), parroco di Ruda, rappresentò l'intero nostro comprensorio nell'ambito della Federazione dei Consorzi Agricoli della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca. Ormai anziano, nel 1915, fu internato dalle autorità militari italiane perché: "...fece sorgere sospetti di spionaggio sul suo conto, perché riuniva sempre i più noti ed influenti austriacanti del paese in canonica, e, perché, nonostante dal pulpito dimostrasse attaccamento al nuovo governo, lasciava ritenere che segretamente, valendosi della sua posizione speciale, esercitasse invece un'azione dannosa alla nostra causa..."

(nell'immagine, la fotografia in occasione della Prima Comunione a Ruda nel 1930: don Mullon è seduto sulla destra con la mano al petto)



AIELLO DEL FRIULI

Don CARLO STACUL (1864/1948), già parroco di Aiello, è stato uno dei precursori e dei fondatori del movimento cattolico di inizio secolo ad Aiello. Grazie a lui ed a mons. Luigi Faidutti, in poco tempo, sorsero numerose cooperative e soprattutto la Cassa Rurale, iniziative che diedero fiducia e slancio al mondo rurale. Del suo operato è rimasta traccia nella memoria orale della gente che, ad un secolo di distanza, continua a ricordare questa figura al tempo stessa innovativa e tradizionale di plevàn.

(nella foto del 1911 il Consiglio Direttivo della "Società assicuratrice bovini" di Aiello, fondata nel 1899 da don Stacul, che è il secondo in piedi a destra)



VILLA VICENTINA

FRANCESCO TASSINI di Natale è stato il Podestà per eccellenza per quasi quaranta anni di Villa Vicentina (grosso modo dal 1860 al 1900) un paese che, all'inizio del secolo, contava 979 abitanti. Vissuto nell'800, probabilmente nativo di Ruda, è ricordato come monsieur Pieri, forse i per suoi modi garbati ed aristocratici. Subentrò nel 1845 nella rivendita di sali e tabacchi ad Antonio Lazarich che l'aveva a sua volta rilevata nel 1842 da Anna Michelli.

(nella foto un ritratto di Francesco Tassini)



PERTEOLE

L'ingegner LUIGI CHIOZZA (1828/1889) è il "manager" che nel corso dell'800 abbia saputo far conoscere a tutta l'Europa il nome di Perteole e della sua industria di amido munita di attrezzature e brevetti di produzione all'avanguardia. Il suo esempio fu unico. Egli diresse una attività industriale innovativa, di grande spessore imprenditoriale, fuori dall'economia prettamente agricola, con modalità innovative sia nel campo della ricerca sia in quello dei rapporti con le maestranze.

(nella foto, un ritratto dell'ingegner Chiazza)



FIUMICELLO

Don ADAMO ZANETTI (1859/1946), definito "il prete contadino", è stato uno strenuo ed acceso difensore delle classi deboli. Seguì a chiare lettere la "Rerum Novarum" ed il suo impegno nel sociale lo portò a guidare il movimento cattolico di fine secolo ('800). Grazie a lui Fiumicello rappresentò la Bassa ed il suo elettorato per un mandato al parlamento di Vienna. Di lui si può ben dire che veramente, e non solo a parole, visse e lavorò per il popolo.

(nell'immagine, un ritratto fotografico di don Zanetti)



TERZO

L'ingegner GIACOMO ANTONELLI (1834/1927), fu deputato liberale per una legislatura a Vienna (1901/1907). Il suo nome è legato alle realizzazioni di alcuni tracciati ferroviari di grande importanza per l'economia della Bassa: la Monfalcone-Cervignano del 1894, la Cervignano-Grado e la linea internazionale Cervignano-San Giorgio di Nogaro del 1897. Una canzoncina popolare giunta in forma orale dice: "Evviva gli ingegneri Dreossi e Antonelli in grazia di quelli in ferrata or si v'è".

(nella foto, al centro è ritratto l'ingegner Antonelli con alla destra l'ingegner Giulio Dreossi, suo amico e partner nei progetti)



CERVIGNANO

GUERRINO PARONITTI (Cervignano 1880/Begliano 1956) faceva parte di uno stretto gruppo di persone (Guido Di Bert, Domenico Fogar, Giuseppe Candotti) che aveva abbracciato le idee socialiste e dato vita al primo nucleo locale del movimento socialista. Luogo di socializzazione e proselitismo sindacale fu senza dubbio la fabbrica di Pietro Sarcinelli sviluppatesi poco prima della "Grande guerra".

(una foto che ritrae Guerrino Paronitti alla fine degli anni Trenta)



SAN VITO AL TORRE

MARIA NARDIN, vedova Gratton (1876/1954), ha rappresentato per generazioni la memoria storica della comunità di San Vito ed è stata nello stesso tempo una feconda poetessa autodidatta. Le sue poesie, le sue rime, i suoi sonetti sono la testimonianza della ricchezza dei nostri paesi rurali.

(nella foto, la signora Maria Nardin alla fine degli anni Quaranta)



AQUILEIA

GIOVANNI BATTISTA BRUSIN, il *genius loci* (1883/1976), è il maggior studioso ed archeologo che Aquileia abbia avuto. Il suo ricordo è impresso nella mente non solo degli aquileiesi: uomo di grande umanità, di grande rispetto e di forte senso di responsabilità, è stato colui che più di ogni altro comprese e cercò di valorizzare la grandezza storica della sua terra, la sua Aquileia.

(nella foto, una cerimonia inaugurale presenziata dal Brusin)



CAMPOLONGO AL TORRE

Tra i "Mille" di Marsala vi era anche un illustre possidente di Campolongo al Torre, tale CESARE MICHIELI (1835/1889). Garibaldino, fu fervido assertore dell'Unità d'Italia. Tra le file di Giuseppe Garibaldi troviamo anche Amedeo Venuti detto Divio (1846/1926), di San Nicolò di Ruda. Quest'ultimo prese parte alla III Guerra d'Indipendenza e alla campagna nel meridione per la soppressione del brigantaggio.

(nella foto, una rara immagine di Cesare Michieli)



VISCO

Proveniva da una modesta famiglia mezzadrile il vischese GIOVANNI MINUT (1895/1966), infaticabile sindacalista del primo dopo guerra. Dopo che il movimento cattolico di mons. Faidutti riuscì a far approvare una nuova legge sui patti coloniali che doveva entrare in vigore il 24 maggio del 1915, le nuove autorità italiane tentarono in tutti i modi di far rientrare nei ranghi dei "paria" i braccianti agricoli, riuscendovi. Il Minut dopo aver dato vita ad un forte movimento sindacale nella bassa, fu costretto dagli eventi ad emigrare in Sud America agli inizi degli anni Venti.

(nella foto, Giovanni Minut con la sua famiglia dopo l'emigrazione in Argentina negli anni Venti)

Segni friulani nelle suggestioni praghesi. Note per un viaggio a Praga.

di Fidri dai Ors

Su incarico del Consolato della Repubblica Ceca di Udine, la nostra Associazione ha organizzato, durante il mese di giugno appena trascorso, un viaggio culturale a Praga per un gruppo di giovani friulane titolari di una

vista più distanti se non in contrasto con un tale obiettivo, legislazione e burocrazia *in primis*. Qui, infatti, ebbe sede dal 1785 al 1880 la *Reale Società Boema delle Scienze*, che riunì per oltre un secolo i migliori studiosi cechi in grado di elaborare e realizzare progetti scientifici di altissimo livello. Il suo obiettivo era dimostrare ciò che i cechi sapevano fare anche senza l'aiuto del governo centrale dell'Impero: il risultato fu tale che la *Reale Società Boema delle Scienze* divenne un tassello fondamentale per far uscire i cechi da uno stato di sudditanza e di minoranza etnica, tanto da far intitolare il posto delle sue riunioni Sala dei Patrioti, per l'appunto.



1

borsa di studio per un soggiorno nella capitale ceca.

Conoscendo la vastità dell'offerta culturale che offre questa città, in collaborazione con la dott.ssa Eva Suchova del Consolato Ceco e con la dott.ssa Iva Blažková del Dipartimento del Turismo del Ministero dello Sviluppo Regionale della Repubblica Ceca, la nostra Associazione ha predisposto un itinerario caratterizzato da un *file rouge* tematico: i legami storici fra Praga ed il Friuli.

Qui vogliamo raccontare la cronaca della nostra visita, immaginando che essa possa interessare tutti i friulani che intenderanno conoscere Praga secondo l'ottica del turismo culturale in funzione del ruolo che essa ha avuto nella storia e nella prospettiva del ruolo che simbolicamente le appartiene: di essere la capitale di riferimento per quanti lavorano per la pace, il benessere, la cultura e la convivenza fra i popoli mitteleuropei.

STARÉ MESTO

Il nostro itinerario ha inizio con la visita a *Staré Město*, la Città Vecchia, la cui importanza è legata in particolare alla presenza del *Carolinum*, lo storico palazzo dell'Università "Carlo IV", la più antica università sorta nell'Europa Centrale.

All'interno del palazzo è degna di nota la *Sala dei Patrioti*, una stanza che per la propria storia è un esempio di come una minoranza etnica possa crescere e far crescere uno spirito di identità nazionale senza violenza ed adoperando gli strumenti a prima

Un grande amico di questi studiosi cechi fu il friulano **Giuseppe Valentinelli**, che il 23 ottobre del 1854 iniziò proprio a Praga gli studi friulani con una relazione per la *Reale Società Boema delle Scienze* (G. Valentinelli, *Degli studi sul Friuli*. Memoria letta alla *Reale Società Boema delle Scienze*, in Praga, il 23 ottobre 1854, in "*Abhandlung der königlich. Bömischen Gesellschaft der Wissenschaften*", V. Folge, Band, Prag 1856).

Del resto, già dal 1841 la *Reale Società* si era interessata al Friuli, pubblicando nella propria rivista il primo studio scientifico in assoluto su **Resia** (Izmail I. Sreznevskij, *Zpráva o Režianech*, in: Čaposis českého Museum, Praha, 1841).

Un'altra stanza interessante è la *Malá Aula* (la Piccola Aula Magna), dove si può vedere un quadro del XVIII secolo della scuola di Petr Brandl, che raffigura il vescovo di Praga **Francesco Ferdinando Khünburg**, nato a **Mossa**, in provincia di Gorizia, da famiglia goriziana. Tra le altre cose, la sua azione pastorale in terra boema, dal 1711 al 1731, è ricordata per la decisa accelerazione data all'*iter* di santificazione di **Giovanni Nepomuceno** con la sua beatificazione – nel 1721 – e la successiva canonizzazione – nel 1729, avvenimento quest'ultimo caratterizzato da una fastosa cerimonia durata la bellezza di otto giorni con imponente partecipazione popolare. Il culto del santo boemo si diffuse in tutti i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, mentre in Italia è diffuso quasi unicamente nella diocesi di Gorizia, quella che



2

diede i natali all'arcivescovo Khünburg: a testimonianza di ciò, possiamo portare come esempio la statua del santo che domina la piazza di **Aiello del Friuli** e la cui presenza, secondo la religiosità popolare, protegge il paese dalle piene dei torrenti e dalle inondazioni.

Dal *Carolinum* l'itinerario prosegue verso la bellissima *Staroměstské náměstí* (la Piazza della Città Vecchia), una delle piazze più importanti di Praga, dominata dalla statua dedicata al **Maestro Jan Hus**. Questi fu uno dei più importanti rettori dell'Università "Carlo IV", ma soprattutto fu un grande riformatore del cristianesimo, bruciato sul rogo dall'Inquisizione nel 1415 (sessantotto anni prima della nascita di Martin Lutero). Dalla sua predicazione sorse il movimento degli *hussiti* che ancora oggi testimonia il messaggio di pace e di giustizia da lui promulgato e scolpito a chiare lettere sotto la sua statua: "*amatevi e cercate la verità negli altri...*".

Fra le altre cose, Hus aveva portato in auge la lingua del popolo, in contrasto con la predominanza del latino: questo suo impegno lo portò a ricercare il modo più semplice per scriverla. Così, grazie a lui, nella grafia delle lingue slave comparvero le cosiddette *pipe*, utilizzate anche in alcune grafie friulane.

Dalla *Staroměstské náměstí* lasciando sulla sinistra la statua di Hus, l'itinerario continua verso la vicina Torre del Municipio, dov'è appesa una targa con i nomi del 27 cechi protagonisti dell'insurrezione del 1621 uccisi dagli Asburgo dopo la prima parte della *Guerra dei Trent'anni*. Il tragico evento è ricordato pure dalle 27 croci incastonate nella pavimentazione ai piedi del Municipio. Altri protagonisti dell'insurrezione riuscirono a salvarsi: fra loro, c'era anche **Enrico Mattia di Thurn**, il comandante dell'armata del Parlamento Ceco, i cui discendenti vivono ancora in Friuli, in quel di **Ziracco**.

Il Municipio, simbolo dell'autonomia della prima città praghese, risale al 1338: straordinario è lo spettacolo garantito quotidianamente dall'orologio astronomico, la cui parte astronomica ed astrologica esisteva già nel 1410. Ad ogni ora del giorno nelle finestrelle appaiono gli apostoli e si muovono le statuette rappresentanti il *Vanitoso*, l'*Avaro*, la *Morte* ed il *Turco*. A questo punto l'itinerario si dirige verso il suggestivo *Karlův most* (il Ponte Carlo) attraversando la via *Karlova*, un vero gioiello medievale con alcune interessanti commistioni architettoniche, come la casa al n. 156 (*Husova ulice 19*) con le facciate veneziane rinascimentali ed uno scantinato prezioso esempio di casa romanica.



3

Itinerari mitteleuropei

Verso il ponte, al n. 2 della *Karlova*, c'è il **Palazzo Colloredo-Mansfeld**, che ricorda come molti nobili friulani, fra cui anche il poeta **Ermes di Colloredo**, abbiano combattuto nella *Guerra dei Trent'anni*, soprattutto dalla parte degli Asburgo. Il più importante fu **Rodolfo di Colloredo**, nato in Boemia a České Budějovice, luogotenente di Praga e difensore della Città Vecchia dagli Svedesi. Il figlio di Rodolfo sposò una Mansfeld: da loro discendono i Colloredo-Mansfeld che vivono tuttora in Boemia.

Di fronte al citato palazzo, occupando ampiamente il lato destro della *Karlova*, si trova uno dei più grandi edifici della città, il *Klementinum*, antico collegio dei Gesuiti la cui costruzione iniziò nel XVI secolo per concludersi quasi duecento anni dopo. Oggi l'edificio ospita la *Biblioteca Nazionale Ceca*, la più importante della nazione, ma per oltre un secolo – fino al 1928 – ospitò anche la Facoltà di Filosofia dell'Università di Praga. E qui insegnò lingua e letteratura italiana il friulano **Bindo Chiurlo**, proprio nel periodo in cui componeva la sua *Antologia della Letteratura Friulana*.

Poco oltre, al n. 4 della *Vešlavínová*, si trovava il suo studio nel Seminario di Romanistica. Ed ancora un po' più a nord, nell'attuale *náměstí Jana Palacha*, egli insegnò durante gli ultimi tre anni di permanenza praghese nella nuova sede della facoltà di filosofia.

Da qui, dal porticato della facoltà, si può intravedere il **Castello** e le forme dei palazzi costruiti in base ai progetti dell'architetto "goriziano" **Niccolò Pacassi**.

KARLUV MOST E MALÁ STRANA

Ed il prossimo obiettivo dell'itinerario è proprio il **Castello**, raggiunto attraversando il *Ponte Carlo* dalla parte della *Torre del ponte*, entrambi costruiti su volere di Carlo IV nel 1357. La *Torre* non è stata concepita solo come opera di difesa della *Città Vecchia*, ma anche e soprattutto come simbolo rappresentante l'ingresso trionfale della via d'incoronazione dei re di Boemia. All'interno della *Torre del ponte* merita una visita l'eccezionale esposizione di antichi strumenti musicali provenienti dalle collezioni del Museo Nazionale Ceco. Il *Ponte Carlo* fu costruito nel luogo di un ponte romanico della seconda metà del XII secolo, travolto da una piena della Moldava nel 1342. Esso è caratterizzato dalla galleria all'aperto composta da trenta statue realizzate progressivamente a partire dal secolo XVII: la prima di esse ad essere collocata sul ponte fu quella di San Giovanni Nepomuceno, già prima ricordato come protettore dalle piene e dalle inondazioni, nel 1683.

Scendendo dal *Ponte Carlo*, la *Chiesa della Vergine Maria* sotto la catena (*P. Marie pod řetězem*) introduce a *Malá Strana* (la Città Piccola): nella chiesa si trovano la tomba e la statua di Rodolfo di Colloredo.

Attraversata la *Malostranské náměstí*, proseguendo verso il castello, il nostro percorso incontra il *Valdštejnský palác* (il Palazzo Waldstein), costruito da **Albrecht di Waldstein**, maestro di Rodolfo di Colloredo e comandante delle armate degli Asburgo nella *Guerra dei Trent'anni*, la cui fama come condottiero ebbe inizio nell'ultima parte della *Guerra di Gradisca* (1615-1618).

Salendo verso il castello, al n. 12 della *Šporkova* c'è il *Vlašský špitál* (l'Ospedale Italiano), dove i due primi direttori dell'Istituto Italiano di Cultura furono **Giani Stuparich** e Bindo Chiurlo.

HRAD

Ed ecco *Hrad*, il **Castello**, il più grande complesso fortificato dell'Europa centrale: la reggia dei sovrani boemi (oggi residenza del Presidente della Repubblica) sorse sopra il corso della Moldava già nel IX secolo ampliandosi ed arricchendosi nel corso dei secoli fino ad acquisire le dimensioni odierne con tracce architettoniche e tesori artistici di tutti i periodi storici via via succedutesi. I palazzi dei *tre cortili* sono stati ristrutturati su progetti del citato Niccolò Pacassi, l'architetto di Maria Teresa. Nato a Wiener Neustadt da famiglia goriziana, Pacassi ha lasciato testimonianza dei suoi rapporti con il proprio territorio d'origine nel *Palazzo Attems di Gorizia*.

Nel primo cortile del **Castello** si può ammirare la *Porta Mattia*, opera di **Vincenzo Scamozzi**, l'architetto delle porte di **Palmanova**: è interessante notare la somiglianza della porta del castello praghese con la *Porta Aquileia* di Palmanova.

Un altro progetto di Pacassi è l'*Istituto per le Nobili in Jirské náměstí* (Piazza San Giorgio), accanto a cui c'è l'*Jirský klášter* (il Convento di San Giorgio), il

più antico monastero della Boemia. Nell'annessa basilica ci sono le tombe più antiche della dinastia dei *Přemysl*, la prima dinastia a regnare su tutta la Boemia. Da tale famiglia proveniva pure **Svatobor**, più noto in Friuli con il nome di **Federico, secondo Patriarca Conte del Friuli** dal 1084 al 1086. La politica promulgata da questa dinastia a favore dei conventi è testimoniata anche dall'operato di *Svatobor* che, nonostante i soli tre anni di patriarcato, fece costruire due dei più importanti edifici abbaziali del Friuli: **l'Abbazia di Moggio e l'Abbazia di Rosazzo**.

borazione con tre patriarchi friulani in un'opera di riforma che si trova costantemente nella storia del suo regno: **Bertrando** (1334-1350) che seppe tener a bada i nobili friulani e creare le basi di una rinascita economica; **Marquardo** (1365-1380) sotto di cui nacquero le *Constitutiones Patriae Foriulii*, il codice legislativo della Patria del Friuli; e, prima di Marquardo, **Niccolò** (1351-1358), fratello di Carlo IV, che fece sorgere l'**Università di Cividale**, la più antica dell'Europa centrale dopo quella di Praga. Niccolò consegnò al fratello Carlo due fascicoli del Vangelo di San



5

Altre tombe dei *Přemysl* si trovano nelle cappelle del coro nella *Cattedrale di San Vito*. Qui c'è anche la tomba di **Otacar Přemysl II**, importante per la storia friulana per aver salvato l'unità della Patria del Friuli nel 1269 alla morte di Grivor di Montelongo.

Nella cattedrale, attorno alla volta del coro sono raffigurati gli stemmi delle terre che componevano l'Impero degli Asburgo: il secondo da destra è quello di **Pordenone**, più in là quello della **Contea di Gorizia e Gradisca**. E osservando bene la volta del coro, il pensiero va alle chiese delle **Valli del Natisone**: del resto, è stato autorevolmente dimostrato dall'architetto Valentino Simonitti che il gotico delle valli slovene è il punto più meridionale della diffusione del gotico praghese del tempo di Carlo IV.

E proprio il tempo di Carlo IV ha lasciato i segni più profondi dei rapporti di Praga con il Friuli. Dal 1334 al 1380, in un'epoca particolarmente importante per la storia della Patria del Friuli, ci fu una sua grande colla-

Marco, fascicoli che erano ritenuti scritti di proprio pugno dall'evangelista ad **Aquileia**. Oggi quel manoscritto è forse il più antico conservato nel Paese ceco e si trova nella prestigiosa Biblioteca della Cattedrale.

Così, sul colle del Castello ed all'interno della Cattedrale, termina il nostro itinerario.

Un itinerario in grado di permettere una visita approfondita alle parti più importanti di Praga e di dare un senso veramente culturale ai pensieri ed alle suggestioni che genera questa città, in cui si può cogliere concretamente il senso della frase di Franz Werfel che fa da *incipit* al nostro giornale: "i sistemi politici, le forme di governo, i regimi amministrativi non muoiono propriamente, ma si trasformano in altri sistemi, in altre forme di governo, in altri regimi amministrativi. Gli ordinamenti politici del mondo si danno il cambio. Ma ciò che è ordinato, governato, amministrato, sia paese sia popolo sia individuo, sopravvive, con la sua natura congenita, a tutti questi sconvolgimenti."



4

Il comitato operaio Per l'erezione a Trieste di un monumento a sua Maestà la defunta Elisabetta Imperatrice

di Sergio Timaco

“Riverente e commosso prendo in consegna in nome del Comune di Trieste, che ho l'onore di rappresentare, e prometto che sarà degnamente custodita, l'opera insigne che devozione e pietà di cittadini vollero”.

Così si esprime il Podestà Alfonso Valerio il 15 dicembre 1912 in Piazza della Stazione di Trieste, nel momento dell'inaugurazione del monumento a ricordo dell'Imperatrice Elisabetta, la Sissi tanto amata anche dai triestini.

Dopo 89 anni, finalmente, quel monumento è stato ricollocato in una cornice degna dell'altissimo omaggio e dell'impegno dei cittadini e della città di Trieste alla “Signora di Trieste”, così come il Suo titolo nobiliare si scriveva: Imperatrice e Regina ... e Signora di Trieste.

Persino uno dei massimi poeti italiani dell'epoca, Giosuè Carducci, scrisse una poesia in omaggio all'Augusta Sovrana e così nacque Alle Valchirie, omaggio poetico per i funerali d'Elisabetta Imperatrice e Regina 23/09/1898):

“.....su la tua testa bianca quanto dolore, Asburgo!.....”

dal nobil petto l'arma del pugnale villano.....”

Pochi sanno che la scelta di collocare un monumento a Sissi a Trieste non fu affatto un'imposizione del governo centrale, ma nacque da una iniziativa di un gruppo di operai triestini.

Infatti, subito dopo l'assassinio dell'imperatrice nei circoli operai di Trieste si iniziò a discutere l'idea di collocare in città un monumento in memoria della defunta Sovrana ed all'inizio del 1900 si costituì un **Comitato Operaio** che, con un appello alla popolazione, cominciò l'attività per realizzare l'opera: ed il prossimo 1 ottobre 2001 saranno 100 anni dall'iniziativa di costituzione del **Comitato Operaio Triestino per l'erezione di un monumento a S.M. la defunta Elisabetta Imperatrice e Regina d'Austria e Ungheria.**

In seguito, ad esso si unirono i vari circoli borghesi cittadini per aiutare il Comitato a reperire i fondi necessari alla realizzazione del progetto.

L'attività di detto Comitato Operaio non ebbe vita facile, anche se spinta da nobili sentimenti, poiché ogni iniziativa che era intrapresa a Trieste, doveva essere vagliata dall'autorità preposta a Vienna (quasi come ora, solo con un'altra città).

La cancelleria dell'I.R. Governo diede il proprio assenso all'iniziativa e scrisse che l'autorizzazione era valida per sei mesi.



Le vicende furono talmente complesse che, invece, dopo quell'autorizzazione trascorsero ben 11 anni prima di veder realizzato e collocato nel giardino di piazza della Stazione sul lato mare lo splendido monumento, che fu sistemato in quel luogo poiché quello prescelto dal Comitato – il centro della piazza – era occupato dal monumento per la commemorazione del 500° anniversario della dedizione di Trieste all'Impero Asburgico.

La recente, splendida, mostra allestita nelle scuderie del castello di Miramare, “Elisabetta impossibile altrove”, (onorata da 75.000 visitatori) alla

fine del percorso esponeva il manifesto di questo Comitato Operaio che riporto integralmente.

Testo scritto in tre lingue, Italiano, Tedesco, Sloveno, cioè le lingue parlate nella zona del Litorale Triestino.

COMITATO OPERAIO

Per l'erezione a Trieste, di un monumento a S.M. la defunta Elisabetta Imperatrice d'Austria. Concittadini e Conprovinciali!

In tutti è segnato indelebilmente il lugubre ricordo della sera del 10 Settembre 1898; la mente si rifiutava prestare fede l'annuncio dell'orrendo

misfatto compiuto sulla sponda del lago di Ginevra.

La pia, l'eletta ed insieme addolorata Sovrana d'Austria e Ungheria, l'Imperatrice e Regina Elisabetta cadde trucidata dal ferro di un vile assassino.

Un grido di doloroso stupore e d'immensa indignazione si levò dal petto di tutte le genti civili per tale esacrando delitto, la nostra popolazione del litorale, nella quale vibra sempre la corda del sentimento umanitario, non fu seconda ad alcun'altra provincia della monarchia nel rendere il tributo del pianto e della venerazione all'Augusta Vittima della nefanda tragedia di Ginevra.

Tutta la popolazione del nostro litorale, dal palagio del ricco al più umile casolare del povero, si ammantò a grammaglia, e si grandiosa unanime fu la manifestazione di duolo da segnare un ricordo negli annali della storia.

Senonchè il vivo desiderio di avere un perenne ricordo della venerazione che la popolazione del nostro litorale portava alla benefica imperatrice, e la circostanza che in altre città della monarchia hanno eretto dei monumenti all'Augusta Martire, indusse il sottoscritto a costituirsi il comitato allo scopo di erigere un monumento all'infelice quanto amata Sovrana.

Concittadini e Conprovinciali!

Di fronte all'immagine venerata dell'Augusta Imperatrice e Regina Elisabetta, che tutti serbiamo religiosamente nella memoria, di fronte all'idea dell'invocato delubro che attesti alle età venturose il nostro culto di riconoscenza e amore, devono scomparire.

Tutte le differenze, tutte le distinzioni di confessione, di partito, e noi non dubitiamo che la popolazione del nostro litorale con il consueto suo nobile slancio risponderà unanime e concorde all'appello, e tutti si affretteranno a porgere secondo le proprie forze l'obolo, affinché sorga in breve il monumento in una delle piazze di Trieste con la sculta effigie dell'indimenticabile Imperatrice e Regina.

Ogni offerta sarà accolta dal comitato con animo grato e riconoscente.

Trieste 1 Ottobre 1901

Per la direzione del comitato organizzatore

*Giovanni Scocigarich
PRESIDENTE*



Ora sarebbe davvero un peccato che la memoria storica ritorni in qualche polveroso archivio oppure nell'oblio più assoluto ed il monumento resti lì quasi a testimoniare l'imposizione dell'Austria-Ungheria nei confronti della città di Trieste e dei suoi abitanti: pertanto, sarebbe auspicabile un'iniziativa per collocare una riproduzione di quel manifesto vicino al monumento in modo tale da spiegare al turista (e non solo!) chi ha voluto quel monumento e chi si è fatto carico dell'enorme spesa per realizzarlo (80.000 corone).

Per dovere storico la somma raccolta in totale superava le 100.000 corone: la differenza fu devoluta in beneficenza ai vari enti.

Si ringrazia il sig. Furio Furlan, per l'enorme lavoro di ricerca storica fatta nei vari archivi della città di Trieste.

APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE PER AGOSTO, SETTEMBRE ED OTTOBRE

- 16, 17, 18, 19, 20** Organizzazione della 153^a edizione della **Festa dei Popoli della Mittleuropa** a Cormons e Giassico
- 3, 4, 5, 6, 7** Organizzazione di **"A Vienna con la Mittleeuropa"**, gita sociale a Vienna con Ricevimento in Municipio da parte delle Autorità e saluto del Vicesindaco, dott. Rieder; visita alla Hofburg ed alla Cattedrale di Santo Stefano, al Kunsthistorisches Museum, al Castello ed a Schönbrunn...; serate a teatro, all'operetta o a concerto con serata finale al Prater
- 19 Ottobre:** Organizzazione de **"Omaggio alla Città di Gorizia"**: in occasione del millenario di Gorizia presso il locale Auditorium concerto de **"I cameristi triestini"** diretti dal maestro Fabio Nossal
- 27 Ottobre:** Edizione del 3° numero del 2001 della rivista **"Mittleuropa"** con un inserto a cura di Sergio Vittori sui 250 anni dalla soppressione del Patriarcato di Aquileia, un articolo sul Millenario di Gorizia, un articolo sui corsi della nuova Accademia di Belle Arti di Villa Manin, un altro itinerario mitteleuropeo, un articolo sul concerto di Natale del 2000 e la presentazione di quello del 2001, la pagina dei **"Personaggi della nostra terra"** dedicata ad un imprenditore mitteleuropeo, Hermann Hausbrandt, la pagina relativa alla vita associativa con le ultime informazioni sugli appuntamenti di fine anno e le novità di Mittleuropa.

Inoltre, ogni qual volta si renderà necessario, sarà cura della Segreteria Generale o delle singole Delegazioni comunicare attività ed iniziative tramite un Supplemento alla presente pubblicazione.

Cara/o Social/o
se non hai ancora provveduto
al rinnovo della quota associativa
per l'anno 2001 Ti invitiamo
a farlo al più presto.
La quota associativa
è rimasta invariata in L. 30.000.
Naturalmente sei libera/o
di contribuire come meglio ritieni.
Grazie!

(tramite l'allegato bollettino o presso la Tua delegazione)



*Per qualsiasi informazione e necessità,
i nostri recapiti sono:*



Mittleuropa

PRESIDENZA:

Via Predicort, 21 – 33052 Cervignano del Friuli (Ud)
Tel. 0431 32904

DELEGAZIONI:

Cervignano del Friuli
Via Predicort, 21
33052 Cervignano del Friuli
(Ud)
Tel. 0431 32904

Cormons
Via Garibaldi, 6
34078 Sagrado (Go)
Tel. 0481 92355

Gorizia
Via Santa Chiara, 18
34170 Gorizia
Tel. 0481 533233-537344

Trieste
Sede legale:
Via del Coroneo, 15
34133 Trieste
Sede operativa:
c/o Nivella Zanini
Viale d'Annunzio, 34
34138 Trieste
Tel. 040 772286

Udine
Segreteria operativa:
c/o Consolato Repubblica Ceca
P.tta Antonini
33100 Udine
Tel. 0432 509445
Fax 0432 298126

153^a FESTA DEI POPOLI DELLA MITTELEUROPA

nella Tradizione del Genetliaco Imperiale

Cormòns - Giassico 16 - 19 agosto 2001



Giovedì 16 agosto

- ore 18.00 - Municipio di Cormòns: *Inaugurazione mostra*
- ore 20.30 - Piazza Cormons - *Concerto inaugurale*

Venerdì 17 agosto

- ore 18.00 - Cimitero Militare di Brazzano: *Deposizione di una corona in ricordo di tutte le vittime d'Europa nelle guerre fratricide*
- ore 19.00 - Broilo di Giassico: *Apertura ufficiale della Festa con la cerimonia di consegna delle Croci della Mittleuropa*
- ore 20.00 - Broilo di Giassico: *Concerto bandistico dei Popoli d'Europa con banda slovena*
- ore 21.00 - Broilo di Giassico: *Festival dei balli dei Popoli della Mittleuropa con l'orchestra "Souvenir"*

Sabato 18 agosto

- ore 11.00 - Municipio di Cormons: *Cerimonia di consegna del Premio "Laudis et honoris signum"*
- ore 18.30 - Broilo di Giassico: *Concerto bandistico dei Popoli d'Europa con una banda del Friuli-Venezia Giulia*
- ore 20.30 - Broilo di Giassico: *Musiche e canti di osteria*
- ore 21.30 - Broilo di Giassico: *Ballo dei Popoli della Mittleuropa con Pasqualino Petris e la sua orchestra*

Domenica 19 agosto

- ore 10.00 - Cormòns: *Raduno in Piazza Libertà dei Gruppi provenienti dal Friuli, da Trieste, dall'Austria, dalla Slovenia, dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca, da Treviso, dal Cadore, dal Sud-Tirolo*
- Concertini (4 bande da Slovenia, Austria, Friuli e Venezia Giulia)
- ore 10.30 - Cormòns: *Corteo dei Gruppi in costume*
- ore 11.00 - Cormòns: *Santa Messa solenne per l'unità europea. Celebrazione con preghiere e letture nelle varie lingue dei Popoli della Mittleuropa*
- ore 12.00 - Cormòns: *Saluto delle Autorità*
- ore 13.30 - Broilo di Giassico: *Convivio dei Popoli della Mittleuropa*
- ore 15.00 - Broilo di Giassico: *Concerto bandistico*
- ore 15.30 - Broilo di Giassico: *I cuatri vints - I quattro venti: fiabe e racconti all'incrocio dei popoli - Animazione per i più piccoli*
- ore 16.00 - Broilo di Giassico: *Musica itinerante, di strada e d'osteria delle etnie europee con gruppi provenienti dalla Boemia, dal Friuli, dalla Carinzia e dalla Slovenia*
- ore 17.30 - Broilo di Giassico: *Concerto bandistico*
- ore 18.00 - Broilo di Giassico: *Spettacolo di musica e folklore mitteleuropei*
- ore 21.00 - Broilo di Giassico: *Ballo dei Popoli della Mittleuropa con Pasqualino Petris e la sua orchestra (Friuli)*





Mitteleuropa

I documenti di Mitteleuropa

LA STORIA DELL'INNO IMPERIALE AUSTRIACO

di Paolo Petronio

“GOD SAVE THE KING”

Oggi è assolutamente normale che ogni nazione abbia, oltre che una bandiera ed uno stemma di stato, anche un inno nazionale, ovvero una breve musica da eseguire in particolari cerimonie.

Tale uso, comunque, è relativamente recente, anche se già nel IX secolo d.c. il Giappone adottò una melodia di omaggio all'imperatore: tale primato fu però vanificato dalla ermetica chiusura di quella nazione al mondo esterno fino alla seconda metà dell'Ottocento.

Così il primo inno nazionale della storia risuonò in Europa, esattamente in Olanda (o meglio nei Paesi Bassi): nella metà del Cinquecento, durante la guerra di liberazione olandese, il nobile Guglielmo d'Orange-Nassau (passato alla storia come *Guglielmo il Taciturno*) si mise a capo dei rivoltosi protestanti contro i dominatori spagnoli, portando l'Olanda all'indipendenza e garantendo il trono alla propria dinastia. I colori della casa d'Orange-Nassau (rosso-bianco-bleu) divennero così i colori della bandiera olandese, diffondendosi poi in molte nazioni quale simbolo della libertà. I patrioti olandesi dell'epoca esaltarono l'opera di Guglielmo: in suo onore venne composto il *Wilhelmus-Lied*, prima canto di battaglia e poi inno della nuova nazione, ufficiale dal 1626. Il compositore si chiamava Adriaan Valerius van der Veere, il poeta Philip Marnix von Sint Aldegonde. Ancora oggi il *Wilhelmus van Nassouwe* è l'inno olandese, anche se venne reso ufficiale solo nel 1932, perdendo così il primato.

Il quale spetta alla Gran Bretagna, nazione che ha ufficializzato il proprio inno nazionale nel 1745.

All'inizio del Settecento, in seguito alla morte della regina Anna Stuart, priva di eredi, il trono britannico passò ai parenti più prossimi, ovvero ai tedeschi Hannover, principi elettori dell'omonimo territorio della Confederazione Germanica, sotto la presidenza dell'imperatore d'Austria. Fu così che Giorgio principe di Hannover divenne re di Gran Bretagna ed Irlanda con il nome di Giorgio I. La sua casata regna ancora oggi, con il cognome mutato in Windsor durante la seconda guerra mondiale a causa della guerra con la Germania.

Il successore di Giorgio I, Giorgio II, si pose il problema di avere una musica ufficiale di rappresentanza, da suonare in suo omaggio in situazioni solenni: l'omaggio al re sarebbe così diventato automaticamente la musica della nazione.

Sono rimasti ignoti sia il compositore che il poeta di *God save the King* che venne eseguito per la prima volta il 28 settembre 1745 a Londra in occasione di una rappresentazione teatrale, divenendo l'inno ufficiale

britannico. Ma non solo britannico: re Giorgio lo fece eseguire pure ad Hannover e gli altri principi tedeschi lo adottarono come inno della Confederazione Germanica. La melodia divenne anche il primo inno austriaco, essendo l'Impero d'Austria a capo della Confederazione.



“LA MARSIGLIESE”

Negli anni successivi altre nazioni europee adottarono un inno: la Spagna, la Danimarca e, oltre oceano, gli Stati Uniti d'America.

Poi scoppiò la Rivoluzione francese. La melodia composta dal capitano De L'isle come *Canto di battaglia dell'esercito del Reno* infiammò gli animi: a Parigi venne cantata da un gruppo di marsigliesi, diventando per tutti *La marsigliese* e dal 1795 inno nazionale francese. Attraverso le armate napoleoniche, l'inno superò i confini nazionali e si diffuse in Europa quale canto di liberazione dall'assolutismo dei monarchi europei. Questi ultimi, coalizzati contro i francesi, cominciarono a rendersi conto che la guerra non si combatteva solo con le armi.

SERBI DIO L'AUSTRIACO REGNO, GUARDI IL NOSTRO IMPERATOR

In Austria viveva Franz Joseph Haydn (1732-1809), ritenuto allora il più grande compositore vivente: al servizio del principe Esterhazy ad Eisenstadt Haydn creò la moderna sinfonia ed il moderno quartetto d'archi, diventando famoso presso tutte le grandi corti europee, tanto da indurre l'impresario Peter Salomon ad ingaggiarlo ed a portarlo a Londra. Qui Haydn colse enormi trionfi e scrisse le celebri *Sinfonie londinesi*, tornando in patria carico di gloria ed onori, ma anche con un'idea. A Londra, infatti, aveva avuto modo di partecipare a cerimonie dove veniva eseguito *God save the King* ed aveva notato l'effetto che tale melodia faceva sulla folla.

L'idea era quindi di dotare anche l'Impero austriaco di qualcosa di analogo, di un inno nazionale, al posto di quello soprannazionale della Confederazione Germanica, che – come detto – era la stessa melodia di quello britannico e per di più conosciuto solo in certi ambienti nobiliari.

Haydn ne parlò all'amico barone Van Swieten, che si mostrò entusiasta dell'idea e la comunicò al ministro dell'interno, il conte Sarau, che la approvò. Quale poeta venne scelto Leopold Haschka (1749-1816), che compose un buon testo: *Gott erhalte, Gott beschütze unsern guten Kaiser Franz...* Pare che per la nobile melodia, *Maestoso in mi bemolle maggiore*, Haydn si sia ispirato ad un canto popolare croato: è certamente l'inno più bello e solenne fra i 189 del nostro pianeta. Di questi 189, solo 11 sono opera di musicisti professionisti di valore, e di questi 11 musicisti solo Haydn è stato un compositore fondamentale nella storia della musica.

La prima esecuzione venne fissata la sera del 12 febbraio 1797, durante la rappresentazione di un'opera al Teatro di Corte. Il pubblico ricevette un foglio con le parole per cantare seguendo la melodia dell'orchestra. L'imperatore Francesco II, uomo piuttosto schivo, si presentò appositamente a spettacolo iniziato e così l'inno gli venne intonato dopo il primo intervallo, con il canto di tutti i presenti.

Il successo del brano fu immediato e l'imperatore ringraziò Haydn con il dono di una tabacchiera.

Haydn in seguito inserì la melodia, come tema con variazioni, nel secondo movimento del *Quartetto per archi n. 77 op. 76 n. 3* che prese subito il nome di *Kaiser-Quartett*.

L'inno divenne così il nuovo inno ufficiale austriaco.

Ma alla morte del “*gute Kaiser Franz*” sorse un problema: il nome dell'imperatore scomparso era breve, mentre quello del nuovo, Ferdinando, era molto lungo creando una discordanza fra testo e melodia. Perciò si decise per un testo più neutro: *Gott erhalte, Gott beschütze unsern Kaiser, unsern Land* ovvero “*Dio conservi, Dio protegga il nostro imperatore, la nostra nazione*”. Questo testo venne tradotto in tutte le lingue dell'impero e, dato l'alto numero di ebrei presenti in esso, anche in ebraico.

In italiano divenne *Serbi Dio Paustriaco regno, guardi il nostro imperator*, così familiare ai nostri nonni: testo che i nazionalisti italiani storpiarono in modo offensivo e denigratorio nel famoso *serbidiola*, creando le basi per la distruzione di un impero civile ed ordinato, cui si sostituì la “civiltà latina” confusa e disordinata. È curioso osservare, a proposito di friulani, sloveni e croati abitanti di queste terre, che nel *tirannico impero* dove “si impiccavano

tutti”, ogni popolo *oppresso* era libero di usare la propria lingua, mentre con l'arrivo dell'Italia liberatrice giunse la *redenzione*, dove a questi popoli venne proibito – pistole alla mano – di esprimersi nella propria lingua materna, con il triste seguito di arresti, tribunali speciali, trasferimenti di impiegati del pubblico servizio, deportazioni e domicili coatti, fino alle condanne a morte!

La storia del nostro inno potrebbe concludersi qui: invece, il futuro riservava a questa musica delle incredibili vicissitudini.

UN SUCCESSO MUSICALE

Intanto apriamo un capitolo musicale: una melodia così bella interessò i compositori. Niccolò Paganini, nella sua tournée viennese, lo adoperò per delle variazioni in un pirotecnico brano intitolato *Maestosa sonata sentimentale*. Poco dopo anche l'austriaco Carl Czerny lo variò nel tema dell'op. 73 intitolata *Grandi variazioni* per pianoforte e quartetto d'archi.

Nel 1854 il boemo Bedrich Smetana lo adoperò nella *Sinfonia trionfale in onore delle nozze di Francesco Giuseppe ed Elisabetta di Baviera*, rendendo così omaggio alla giovane celebre coppia. Ed ancora il re del valzer, Johann Strauss junior, lo utilizzò nella *Marcia per il giubileo dell'Imperatore Francesco Giuseppe*; il compositore Karl Mühlberger nella marcia militare *Mir sein die Kaiserjäger*, mentre il grande violinista Fritz Kreisler lo trascrisse per violino solo per i suoi concerti.

Ma lasciamo questo piacevole capitolo musicale per uno storico di ben altra gravità.

“DEUTSCHLAND ÜBER ALLES”

Nel 1848 un poeta tedesco, August Heinrich Hoffmann von Fallersleben (1798-1874), convinto assertore della superiorità della razza tedesca, scrisse una poesia in tre strofe. La prima parla dell'estensione della “*Grande Germania*” dall'Adige alla Lituania, dall'Olanda all'Ucraina; la seconda parla della superiorità degli uomini e delle donne tedesche rispetto agli altri popoli; la terza, infine, più neutramente si limita a chiedere “*unità, giustizia, libertà per la patria tedesca*”.

Fallersleben era solo poeta, non musicista: gli piaceva molto l'inno imperiale austriaco e modellò il suo delirante poema sulla dolce e nobile musica di Haydn. Il titolo? *Deutschland über alles, La Germania sopra tutto*. Questa versione razzistica dell'inno si diffuse in Germania e dalla metà dell'Ottocento la musica di Haydn divenne per i tedeschi un inno nazionalista.

Si arriva così al 1866: Bismarck ormai aveva fatto della Prussia il nuovo *stato-guida* della Confederazione Germanica. Per poter compiere il disegno dell'unifica-

zione tedesca doveva estromettere dalla Confederazione l'Austria con il proprio imperatore presidente. Scoppiò quindi la guerra Prussia-Austria: il 3 luglio 1866 l'esercito prussiano travolse a Königgrätz (oggi Sadowa in Boemia) l'esercito austriaco e l'Austria dovette accettare le condizioni tedesche. L'imperatore veniva estromesso dalla Confederazione ed il suo posto passava al re di Prussia.

L'unico staterello della Confederazione che rimase alleato dell'Austria fu il Liechtenstein: in tema di inni nazionali, è interessante notare che anche il piccolo principato adottò nel 1745 l'inno britannico-tedesco e che nel 1850 lo dotò del testo **Oben am jungen Rhein lehnet sich Liechtenstein** (*Accanto al giovane Reno giace il Liechtenstein*), che è ancora il suo inno.

Nel 1867 per l'Austria ci fu un'altra novità con il famoso compromesso voluto da Andrassy: l'Ungheria da nazione dominata restava associata all'Austria ma diventava indipendente. E l'Impero d'Austria diventava l'Impero d'Austria-Ungheria con l'Imperatore che restava tale per l'Austria e diventava re d'Ungheria, da cui la famosa sigla *K. Und K., Kaiser und König*.

“ISTEN, ALDD MEG A MAGYART”

Gli ungheresi si dotarono della propria bandiera e del proprio inno. Quest'ultimo, bellissimo e di carattere religioso (*Isten, aldd meg a magyart, Signore, proteggi il magiaro*) era stato composto dal primo musicista nazionale Ferenc Erkel (1810-1893) su testo di Ferenc Kölcsey (1790-1838) nel 1844 ed era stato il canto dei rivoluzionari ispirati da Kossuth e quindi proibito. Per tale motivo il nuovo governo ungherese bandì un concorso per il nuovo inno. Ma i risultati furono mediocri e la melodia più bella risultò quella di Johann Strauss junior: un austriaco! Fu così che venne deciso di rivalutare l'inno di Erkel che da allora non è mutato in alcuna situazione politica vissuta da quella travagliata nazione.

HEIL DIR IM SIEGERKRANZ

Nel 1870 Bismarck sconfisse il secondo impero di Napoleone III ed a Parigi venne proclamato il nuovo impero tedesco. L'inno britannico-tedesco del 1745 venne dotato, per la Germania, di un nuovo testo: **Heil dir im Siegerkranz** (*Salute a te nella corona della vittoria*). Poi iniziò la rivalità coloniale e marittima britannico-tedesca: le due potenze si fronteggiarono in tutto il mondo, suonando la medesima musica nelle due versioni, arrivando infine allo scontro diretto nella prima guerra mondiale, che travolse anche l'impero austro-ungarico, assieme a quello tedesco.

Al termine della guerra sorse la nuova repubblica austriaca che mantenne l'inno di Haydn, modificando le parole con **Sei gesegnet ohne Ende** (*Che tu sia benedetto senza fine*).

La nuova repubblica tedesca mantenne il proprio inno senza le parole. Nel 1922 in parlamento a Berlino venne sollevata la questione: era logico avere per inno una melodia risuonata per la prima volta a Londra e cantata dai vincitori della guerra? Così la nuova repubblica tedesca decise di cambiare: lo spirito di rivincita era troppo forte. Ci si ricordò di **Deutschland über alles** di Fallersleben e lo si dichiarò inno nazionale tedesco. L'uguaglianza degli inni britannico-tedesco cessò, trasformandosi nell'uguaglianza austro-tedesca, con due testi diversi.

Con la conquista del potere da parte di Hitler e del nazional-socialismo venne confermato quale inno il **Deutschland über**

alles, che del resto coincideva già da anni sia come inno nazionale sia come inno nazista. Va detto che i nazisti modificarono leggermente la musica di Haydn: mentre nella versione austriaca essa va suonata lenta e dolce, in quella tedesca va suonata decisa e vigorosa, quasi una marcia.

Arriviamo così al 1938, all'*Anschluss*: l'Austria cessò di esistere fra le nazioni del mondo, occupata dalle truppe naziste divenne la provincia orientale del III Reich, di cui poi condividerà la tragedia della seconda guerra mondiale. Ovviamente sparirono bandiera ed inno: l'Austria cambiò per la terza volta il proprio inno anche se – ironia della sorte – cambiavano le parole ma la musica era sempre quella del buon Haydn!

Land der Berge, Land der Döme (*Terra dei monti, terra dei duomi*) della poetessa viennese di origine croata Paula von Preradović (il che dava un tocco di antica nobiltà austroungarica e simboleggiava un'apertura verso il mondo slavo) la melodia di Mozart divenne il nuovo inno austriaco il 25 febbraio 1947.

Con lo spirito dei guastafeste, alla fine degli anni sessanta, un gruppo di musicologi mitteleuropei cercò di dimostrare, con prove varie, che la melodia venne erroneamente attribuita da Ludwig Köchel nel suo catalogo a Mozart e che invece essa era da attribuire al compositore minore Johann Holzer (1753-1818), un illustre sconosciuto. Mozartiani di rango, come Bernhard Paumgartner, hanno tentato di

seguace del realismo socialista, che però in questa occasione ebbe una magnifica ispirazione con un tema dolce ed orecchiabile, quasi beethoveniano.

È curioso notare che nel 1970 il presidente Ulbricht proibì il testo dell'inno: vi si parlava infatti di una *“unica Germania”* e lui voleva fosse chiaro che le Germanie erano due e così da allora l'inno della DDR divenne solo strumentale.

DEUTSCHLANDLIED III.STROFE

Ad ovest, in contrapposizione all'URSS, gli USA con la NATO crearono la Germania Ovest, formata dalle zone di occupazione americana, britannica e francese. Ed anche qui sorse il problema dell'inno nazionale: molti tedeschi, fra cui Adenauer – il nuovo cancelliere, il padre della nuova Germania – volevano il ripristino dell'inno di Haydn, proibito dal 1945. Gli alleati non erano d'accordo. Il primo presidente della nuova repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, decise di rompere con il passato ed affidò al compositore Hermann Reutter (1905-1984) il compito di musicare un testo del poeta Rudolf Schröder **Land des Glaubens** (*Terra della fede*). La notte del 31 dicembre 1950 i programmi radiofonici vennero chiusi dal nuovo inno, una musica piuttosto retorica e poco comunicativa. Ai tedeschi non piacque: per due anni il nuovo inno venne considerato dal popolo come *“la musica di chiusura dei programmi”*.

Dato l'insuccesso, e visto che gli alleati si erano ormai ammorbiditi nel sostenere la nuova repubblica, la BRD, contro il comunismo, Adenauer tornò alla carica con l'inno di Haydn.

Si giunse ad un compromesso: dal 1952 l'inno di Haydn, con il titolo **Deutschlandlied** (*La canzone della Germania*) ritornò inno tedesco. Nella nuova costituzione venne però scritto che la 1^a e la 2^a strofa del testo di Fallersleben erano proibite, mentre la 3^a strofa, che parla solo di libertà, diritto ed uguaglianza, diveniva il testo ufficiale. Il titolo esatto dell'inno è così **Deutschlandlied III. Strofe**.

L'inno ebbe la sua consacrazione definitiva il 3 ottobre 1990, giorno di riunificazione della Germania dopo la caduta del muro di Berlino, mentre l'inno di Eisler scomparì con gli altri simboli della DDR. Le vicende della storia ci hanno portato così attraverso una serie di avvenimenti a dir poco insoliti per un inno: è comunque evidente che se il buon Franz Joseph Haydn potesse rivivere e vedere quanto accaduto, non potrebbe che essere sorpreso dalla *“carriera”* che questa sua melodia ha percorso, passando dalla corte imperiale di Vienna agli orrori del nazismo per tornare a Berlino attraverso la mediazione americana e le aperture di Gorbaciov.

L'inno di Haydn non è però solo l'inno della Germania: è pure l'inno di quanti, basandosi sulla lezione di civiltà proveniente dall'Impero austroungarico, rivivono questi ideali nei valori della Mittleuropa: è insomma l'inno di tutti i mitteleuropei.

UN KAISERQUARTETT PROIBITO

E per concludere, un episodio *“comico”* avvenuto a Trieste nel 1924.

Arrivò in città un celebre quartetto d'archi per un concerto, nel cui programma era inserito anche il **Quartetto op. 76 n. 3** di Haydn, il **Kaiserquartett**. In albergo, in camera, i quattro artisti eseguirono una prova. Faceva caldo e le finestre erano aperte: dopo un poco, vennero arrestati dai carabinieri per turbamento dell'ordine pubblico!

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 - 1809)
Maestoso

LAND DER BERGE, LAND DER DÖME

Al termine della guerra, la risorta repubblica austriaca, sotto occupazione alleata fino al 1955, decise di rompere con il passato. Via l'inno di Haydn, ormai non solo legato al ricordo di un impero che da tempo non esisteva più, ma pure al dramma nazista. E per gli austriaci non era un problema trovare compositori di grande valore: se Haydn in vita fu considerato il più grande compositore della sua epoca, la storia aveva poi consacrato un suo coetaneo e conterraneo quale più grande compositore di tutti i tempi: Wolfgang Amadeus Mozart. Così, cercando fra i brani mozartiani, parve adatta ai fini del nuovo inno austriaco la Cantata massonica K.623° **Lasst uns mit geschlungenen Händen** (*Con le mani giunte*) scritta per la cerimonia di chiusura della Loggia massonica. Dotata di un nuovo testo con le parole

dimostrare precisi elementi tipici di Mozart presenti nel brano, quasi inimitabili, ma la faccenda non è ancora ufficialmente risolta.

Invece in Germania la faccenda si presentò subito alquanto complessa. Anche qui c'era l'occupazione alleata, anche se divenne subito chiaro che l'URSS voleva trasformare la propria zona di occupazione in una nazione satellite inserita nel Patto di Varsavia. Ed infatti nel 1949 sorse la D.D.R., la Repubblica Democratica Tedesca: il Partito comunista bandì un concorso per il nuovo inno nazionale su di un testo dovuto a Johannes Becker, ministro della cultura. Nel testo, intitolato **Auferstanden aus Ruinen** (*Risorgendo dalle rovine*) si parla della nuova Germania, servita nel bene dopo tanto male grazie al sole del socialismo che splende nel suo cielo. Venne prescelto un compositore di media levatura, Hanns Eisler,